



Maria Rita Cattani

Partecipando

**Diritto
ed Economia
per il primo
biennio**



**Lezioni di Educazione civica
di Gherardo Colombo**



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

s a n o m a

paravia



Cittadinanza attiva e consapevole

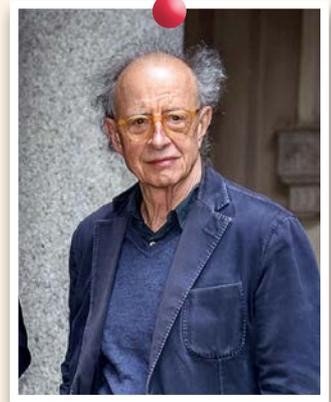
A lezione di Educazione civica con Gherardo Colombo

L'autore legge in chiave storica e giuridica la lunga strada percorsa per superare le discriminazioni di genere all'interno della nostra società.

Molto è stato fatto, ma molto è ancora da fare per realizzare compiutamente l'uguaglianza sostanziale prevista dall'articolo 3 della Costituzione.



LA PAROLA ALL'AUTORE



Parità di genere

Donne e uomini sullo stesso piano



Il 2 giugno 1946 per la prima volta le donne in Italia hanno partecipato a un'elezione politica: in quell'occasione si eleggeva l'Assemblea costituente e si votava per il referendum istituzionale (per scegliere tra monarchia e repubblica). Pochi mesi prima (nel marzo 1946) il suffragio universale aveva trovato nel nostro Paese la sua prima applicazione nelle elezioni amministrative.

● Che significato ha questa data?

È una data fondamentale perché segna un profondo **cambio di prospettiva**: prima le leggi, le regole del nostro vivere sociale, erano pensate e approvate soltanto dai maschi, che si trovavano così su un gradino più alto rispetto alle donne. Ogni categoria persegue i **propri interessi** e quindi, anche nel fare leggi che avrebbero dovuto soddisfare interessi generali, i parlamentari (maschi) privilegiavano i propri. Per esempio, il vecchio articolo 144 del Codice civile, sotto la rubrica *Potestà maritale*, diceva: «Il marito è il capo della famiglia; la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno di

fissare la sua residenza». Questo articolo attribuiva alla moglie un ruolo subordinato al marito. Possiamo immaginare quale potesse essere l'effetto di questa norma anche sulla condizione lavorativa della donna, in particolare a causa dell'obbligo di seguire il marito nei suoi spostamenti.

Troviamo un altro esempio significativo nel Codice penale. Nella vecchia formulazione, il comma 1 dell'articolo 559 diceva: «La moglie adultera è punita con la reclusione fino a un anno». Era quindi punito l'adulterio femminile, mentre non era previsto l'equivalente reato maschile.

Se ci guardiamo indietro, constatiamo che, anche per la legge, vi è stato un predominio dei maschi e una sottomissione delle femmine.

● Tutto ciò da che cosa dipendeva?

All'origine di questa regolamentazione vi è l'idea che per "stare insieme" sia necessario applicare un modello basato sulla **discriminazione**, ossia un **modello gerarchico**: alcuni devono comandare e altri obbedire. Con il passare del tempo, tuttavia, si è acquisita la consapevolezza che a questa costruzione dello stare insieme potessero esistere alternative. Le donne stesse hanno preso coscienza della propria condizione di discriminazione, dando vita a movimenti di rivendicazione dei propri diritti.

Già durante la **Rivoluzione francese** (1789) alcune donne protestarono, senza risultato, perché la condizione di cittadino veniva attribuita soltanto ai maschi. Nella seconda metà dell'Ottocento, dapprima nel Regno Unito, sorsero i primi movimenti femminili organizzati per l'ottenimento del diritto di voto con suffragio universale. Per questo motivo le attiviste furono definite **suffragette**.

● Che cosa è successo alla fine della Seconda guerra mondiale?

La distruzione in Europa e l'uso dell'arma atomica posero una domanda cruciale: come evitare che tutto ciò potesse ripetersi. La risposta fu il bando della discriminazione.

Il **comma 1, art. 3 Cost.** afferma: «**Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali**».

Tuttavia, sono serviti 27 anni dalla sua entrata in vigore perché, con la Riforma del diritto di famiglia

Il mondo migliore

5 PARITÀ DI GENERE



Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze.



(1975), l'articolo 144 del Codice civile venisse riformulato: «I coniugi concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza della famiglia secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti della famiglia stessa. A ciascuno dei coniugi spetta il potere di attuare l'indirizzo concordato».

Anche la **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** (1948), sottolinea nel suo Preambolo il principio dell'«uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna».

● Perché ci sono voluti 27 anni?

I modi di pensare e le **convenzioni sociali** si modificano lentamente e con difficoltà. Ancora oggi, in tema di discriminazione di genere, rimane tanta strada da percorrere, non soltanto dal punto di vista professionale ed economico (a parità di lavoro si stima che gli uomini guadagnino circa il 10% in più). Per esempio, i compiti di assistenza sono tuttora affidati prevalentemente alle donne, con conseguenze non soltanto lavorative, ma su molteplici aspetti, per esempio rispetto all'utilizzo del tempo libero.



EMPLOYABILITY & LIFE SKILLS

Pensiero critico

Esamina i dati proposti. Secondo te, che cosa significano e in che rapporto stanno tra loro? Dopo esserti fatto un'idea, discutine in classe.

Dimissioni volontarie dei genitori di bambini dai 0 ai 3 anni

F 77,2%
M 22,8%

Dati: 2020-2021

Tempo medio giornaliero dedicato al lavoro di cura e assistenza familiare

F 5 ore al giorno
M 2,5 ore al giorno

Tasso di occupazione*

Totale Italia 59,1%
M 68,4%
F 49,8%

*Occupati / Popolazione in età lavorativa

Percentuale di lavoratori part-time

M 7,9%
F 31,8%